

Metapsichica e scienza

Paola Giovetti

Di ricerca scientifica in metapsichica (o parapsicologia, i due termini sono praticamente sinonimi) si può cominciare a parlare solo a partire dagli anni Trenta del secolo scorso: prima, infatti, l'attenzione dei ricercatori era concentrata soprattutto sull'indagine sulla medianità e sui grandiosi, inspiegabili fenomeni fisici che i *medium* producevano.

Nel 1928 lo psicologo William McDougall, docente di psicologia alla Duke University di Durham, (Carolina del Nord, USA), scelse come assistente un giovane laureato in scienze, Joseph B. Rhine, che aveva allora 33 anni.

Sia McDougall che Rhine erano appassionati di parapsicologia e insieme cominciarono a condurre esperimenti sulla telepatia, che è la comunicazione da mente a mente. Nel 1930, su consiglio del suo maestro, Rhine diede inizio ad una serie di esperimenti che doveva renderlo celebre, creò alla Duke University il laboratorio di parapsicologia e fondò il *Journal of Parapsychology*, che divenne l'organo ufficiale della moderna ricerca parapsicologica. I suoi studi sperimentali, iniziati con la telepatia, compresero ben presto anche chiaroveggenza (visione di cose lontane o nascoste) e precognizione (conoscenza di ciò che ancora non esiste e si realizzerà solo in futuro), e in seguito anche la psicocinesi, cioè l'influsso della mente sulla materia.

Per la sua sperimentazione Rhine di serviva di carte (le famose carte Zener con i 5 simboli ripetuti 5 volte: cerchio, stella, onda, quadrato e croce) e dadi (questi ultimi per gli esperimenti di psicocinesi) e come soggetti utilizzava i suoi studenti. Gli esperimenti venivano ripetuti migliaia di volte e ne veniva fatta poi una valutazione statistica. Per dare un esempio, la sperimentazione in telepatia veniva condotta in questo modo: occorrevano due persone, una detta trasmittente e l'altra ricevente, non in contatto tra di loro, cioè separate da un paravento o anche collocate in due stanze diverse. Dopo aver mescolato bene un mazzo di carte Zener, la persona che trasmette ne solleva una per volta, la guarda con attenzione e cerca di trasmettere al ricevente il simbolo che ha visto. Il ricevente, dal canto suo, cerca di captare quanto il trasmittente gli invia e segna su un foglio quanto ha creduto di intuire. Così per tutte le 25 carte. Poiché i simboli sono 5 (ripetuti 5 volte) la possibilità di azzeccarci per caso è 1 su 5; se la quota dei centri è superiore, si deduce che è entrato in gioco un elemento in più, cioè la telepatia. I risultati vengono poi valutati secondo le regole della statistica. Per la chiaroveggenza e la precognizione, Rhine utilizzava sempre le carte Zener con una procedura un po' modificata. Oggi per questi esperimenti vengono usati generatori di eventi casuali e computer, ma la sostanza è la stessa.

Attraverso anni e anni di esperimenti condotti in laboratorio in strette condizioni di controllo, Rhine riuscì a dimostrare che la sensitività è presente non solo nei grandi *medium*, ma anche nelle persone comuni, come erano appunto i suoi studenti e può essere verificata da qualunque sperimentatore. La ricerca parapsicologica usciva così dalle stanze buie delle sedute medianiche, entrava nei laboratori universitari come qualsiasi altra scienza ed è oggi materia di insegnamento in alcune università e istituti di ricerca, soprattutto in Europa e negli Stati Uniti.

Il lavoro ineccepibile di Joseph B. Rhine ha fatto sì che la parapsicologia venisse accolta nella prestigiosa *Associazione Americana per l'Avanzamento delle Scienze (A.A.A.S.)*, di cui ancora fa parte.

Interessante ricordare che mentre il professor Rhine portava avanti la sua sperimentazione di laboratorio, sua moglie Louisa raccoglieva la fenomenologia spontanea, quella che si presenta in "campo affettivo", ovvero nella vita di tutti i giorni ed è indubbiamente la più ricca e significativa - non suscettibile però di controlli quantitativi e statistici come la scienza richiede.

La ricerca parapsicologica, data l'eccezionalità dei fenomeni di cui si occupa e il mistero che tuttora continua a circondare le sue tematiche, è avversata da chi preferisce negare tutto, persino l'esistenza dei fenomeni stessi, pur di non dover prendere in considerazione fatti che mettono in discussione tanti concetti ormai accettati e acquisiti e che, in ultima analisi, parlano contro una concezione materialistica dell'universo: la psiche, infatti, come dimostrano i fenomeni di percezione extrasensoriale (telepatia, chiaroveggenza e precognizione) è in grado di trascendere tempo e spazio, le due dimensioni che condizionano tutto il nostro esistere; inoltre, come dimostra la psicocinesi, può interagire con la materia. La nostra psiche può quindi vivere occasionalmente, anche durante la vita terrena, le condizioni di a-spazialità e a-temporalità che riteniamo proprie della dimensione spirituale, quella che ci accoglierà dopo la morte.

I fenomeni di cui abbiamo parlato dimostrano, inoltre, che l'uomo possiede potenzialità poco conosciute e come tali meritevoli di essere studiate. Vale la pena di ricordare che uno degli scopi della Società Teosofica è appunto quello di indagare le potenzialità sconosciute dell'essere umano. In questo senso Madame Blavatsky, che codificò questo e gli altri scopi della S.T., può essere considerata un precursore della ricerca parapsicologica.

Paola Giovetti è socia indipendente della S.T.I.